

► ***Una vita in dono* di Claudia Roffino e Barbara Di Clemente, 99 Edizioni, Sassuolo, 2023** ◀

“Ritengo che la sua scelta vada rispettata [...]. Sono sicura che non mi ha mai dimenticata, come io non ho mai smesso di lasciarle spazio nei miei pensieri [...]. Mi auguro di cuore che dopo la mia nascita [...] abbia avuto modo di rifarsi una vita [...] felice esattamente come lo sono stata e lo sono io”. Con queste parole Claudia Roffino inizia e conclude il libro *Una vita in dono* (99 Edizioni, 2023), scritto per raccontare la sua esperienza di figlia adottiva e per prendere posizione a favore del diritto all’oblio delle donne che scelgono di partorire nell’anonimato.

In un sapiente mix di racconto autobiografico e finzione letteraria, il testo racconta in prima persona e a capitoli alterni la storia di due donne. La prima è Claudia, adottata a ridosso dell’entrata in vigore della legge 5 giugno 1967, n. 431 (che riconosce il diritto di ogni bambino di cui sia giudizialmente accertata l’impossibilità di crescere nella famiglia di origine di essere accolto “come figlio” in una nuova famiglia) e amata di un amore incondizionato dai genitori, i quali la accompagnano e la sostengono con pazienza, dedizione e attenzione attraverso l’infanzia, l’adolescenza e l’affaccio alla vita adulta. La seconda è “Donna”, nome scelto – quasi per ipostasi – per la madre biologica che “ha voluto donarmi (no, non abbandonarmi!) per mezzo delle istituzioni a due genitori nelle condizioni di amare incondizionatamente una bimba non procreata”. È Barbara Di Clemente, coautrice del libro, a inventare la sua vita di giovane emigrata a Torino dal Sud Italia, sedotta e abbandonata da un uomo sposato e poi moglie e madre di una nuova famiglia, ma a partire dai racconti veri di professionisti sanitari che accompagnano le partorienti anonime e che Claudia ha intervistato per capire meglio cosa possa portare una giovane a lasciare andare un neonato.

Il libro si segnala all'attenzione delle lettrici e dei lettori perché dà voce alle ragioni a favore del parto anonimo e, contemporaneamente, contribuisce alla conoscenza del fenomeno sociale e legale delle adozioni.

Con la forza che deriva dalle testimonianze (pur fittizie) di "Donna" e della ginecologa Lucia, si spiega come "per nessuna donna, nessuna, quella del lasciarsi un bambino alle spalle è una decisione facile, o superficiale". La scelta di partorire in anonimato è "difficile e definitiva" ma anche "amorevole e responsabile". Dà infatti la possibilità a bambini e bambine di essere in tempi brevi accolti in una famiglia che se ne prenda cura, evitando che siano considerati adottabili solo anni dopo e con vissuti di trascuratezza alle spalle o, nei casi più gravi, che non vi arrivino affatto perché le donne hanno preferito abortire (clandestinamente, fino al 1978...) o li hanno abbandonati alla nascita in luoghi pericolosi. È, inoltre, una scelta che tutela il diritto alla salute delle donne, che possono partorire in ospedale in condizioni di sicurezza.

La storia autobiografica dell'Autrice mette in evidenza i rischi di pregiudizio psico-fisico derivanti dalla mancanza di un ambiente familiare e la valenza curativa e di fondamentale stimolo alla resilienza dell'inserimento come figlio in una nuova famiglia. Pur se adottata a soli tre mesi, Claudia non riusciva a prendere il biberon se non lasciata da sola nel lettino: solo dopo alcune settimane e tanta pazienza i genitori riescono a farla mangiare stretta tra le loro braccia. L'insicurezza e la paura dell'abbandono l'accompagnano poi nella nell'infanzia e nell'adolescenza, come quando a nove anni si mette in testa che il campo estivo sia l'espedito cui i genitori sono ricorsi per liberarsi di lei, come già avvenuto prima con la donna che l'ha messa al mondo. Negli anni, Claudia elabora una sua personale visione di sé e dell'adozione, anche grazie alla pazienza e alla dedizione dei genitori, che fin da subito le hanno raccontato della sua nascita ("tu non sei nata dalla mia pancia, ma in quella di un'altra donna. Io e tuo papà siamo i tuoi genitori del cuore"), si oppongono fieramente ai pochi casi in cui amici o conoscenti manifestano ottusi pregiudizi contro l'adozione e accolgono le sue domande, i suoi dubbi e i suoi momenti di fantasticherie e rabbia verso i procreatori. Nelle sue parole, il figlio adottivo è un "amalgama ben riuscito" di caratteri assolutamente suoi e di tanti altri presi dai genitori che non l'hanno generata ma l'hanno cresciuta e a cui – per usare le parole di un ex fidanzato che sapeva della sua adozione – "inquietantemente" assomiglia nel modo di camminare, sedersi, fare battute. Anche per i figli adottivi, infatti, il passato, ivi compreso il periodo della gestazione, è importante ("un figlio non è una pagina bianca"). Purtroppo, questo non significa che tutti i figli adottivi vogliano conoscere l'identità dei loro procreatori e incontrarli. Sono gli affetti che determinano la genitorialità ("una pancia è solo l'inizio di una storia: per far crescere un bambino ci vuole soprattutto un abbraccio che culli, sostenga, protegga e, al momento giusto, lasci andare liberi nel mondo").

Da ultimo, il libro promuove un uso attento e consapevole del lessico in materia di adozione. Vengono stigmatizzati la locuzione ricorrente "veri genitori", così come i termini "mamma" e "papà" per i procreatori (non a caso la partorienti anonima co-protagonista dell'opera è "Donna" e mai "madre"): "genitori" sono infatti coloro che accolgono e crescono i figli non quelli che li generano biologicamente e genetica-

mente. Claudia, inoltre, respinge l'uso del termine "abbandono" per descrivere l'atto d'amore della partoriente anonima, che "dona" il neonato a una famiglia che possa crescerlo con amore.

Joëlle Long*

► **Un parent agresseur ou violent ne peut pas être un bon parent (Un genitore violento o abusante non può essere un buon genitore)** ◀

Un parent agresseur ou violent ne peut pas être un bon parent (un genitore violento o abusante non può essere un buon genitore). Con questa breve ma significativa frase la deputata francese Isabelle Santiago del partito socialista ha aperto la sessione parlamentare svoltasi il 9 febbraio 2023 che ha portato all'adozione unanime (232 voti favorevoli, zero contrari) di un importante testo di legge che interviene in tema di maltrattamento all'infanzia e, specificamente, sulla violenza assistita. In particolare, viene prevista la sospensione dell'esercizio dell'autorità genitoriale e i diritti di visita e di alloggio del genitore sottoposto a indagine dal giudice istruttore o condannato, anche non definitivamente, per un reato commesso contro l'altro genitore, per un abuso sessuale incestuoso o per un reato commesso contro il proprio figlio¹. Inoltre, secondo le disposizioni recentemente approvate, la responsabilità genitoriale e i diritti di visita e di alloggio del genitore condannato, anche non definitivamente, per violenze volontarie contro l'altro genitore che hanno causato un'incapacità totale di lavoro di oltre otto giorni, quando il bambino ha assistito ai fatti potranno essere sospesi fino alla decisione del tribunale².

Il testo è stato approvato inoltre in prima lettura dal Senato il giorno 21 marzo 2023, ottemperando alla richiesta del Governo, il quale aveva sollecitato un contingimento dei tempi.

Da questa proposta di legge si evince la centralità dell'interesse del minore³, nei confronti del quale il legislatore francese cerca di fornire soluzioni efficaci, inter-

* Con-direttrice di *Minorigiustizia*.

1. La proposta di legge prevede all'art. 1, comma 2 una modifica dell'art. 378-2 Code Civil. «L'exercice de l'autorité parentale et les droits de visite et d'hébergement du parent poursuivi par le ministère public, mis en examen par le juge d'instruction ou condamné, même non définitivement, soit pour un crime commis sur la personne de l'autre parent, soit pour une agression sexuelle incestueuse ou pour un crime commis sur la personne de son enfant sont suspendus de plein droit jusqu'à la décision du juge aux affaires familiales, le cas échéant saisi par le parent poursuivi, jusqu'à la décision de non-lieu du juge d'instruction ou jusqu'à la décision du jugement ou de l'arrêt pénal».

2. Inoltre, viene previsto che «L'exercice de l'autorité parentale et les droits de visite et d'hébergement du parent qui est condamné, même non définitivement, pour des violences volontaires sur l'autre parent ayant entraîné une incapacité totale de travail de plus de huit jours, lorsque l'enfant a assisté aux faits, sont suspendus de plein droit jusqu'à la décision du juge aux affaires familiales, qui doit être saisi par l'un des parents dans un délai de six mois à compter de la décision pénale. À défaut de saisine dans ce délai, les droits du parent condamné sont rétablis».

3. «Un parent agresseur ou violent ne peut pas être un bon parent. Il faut savoir qui l'on protège».

venendo in maniera preventiva sulla sospensione dell'esercizio della responsabilità genitoriale. Infatti, come affermato da Dupond-Moretti «quando i bambini assistono o sono vittime di violenza, sono in pericolo e il sistema giudiziario deve agire rapidamente ed efficacemente per proteggerli»⁴. Inoltre, traspare una particolare sensibilità del legislatore francese soprattutto rispetto al tema della violenza assistita. Molto spesso, infatti, anche a causa del contesto culturale e della percezione sociale, si tende ancora oggi a scindere i comportamenti relativi alla relazione di coppia da quelli relativi al rapporto con i figli giungendo talvolta persino a giustificare il genitore maltrattante, poiché tale solo nei rapporti con l'altro genitore e non nel rapporto con i figli⁵. Con questa disposizione viene riconosciuta a livello legislativo la gravità del pregiudizio che da tale situazione familiare può derivare non solo al genitore che abbia subito violenza, ma anche ai minori che ne fanno esperienza. Si realizzerebbe, infatti, un'anticipazione della tutela attraverso la sospensione dell'esercizio della responsabilità genitoriale, che permetterebbe non solo di sottrarre i minori da futuri episodi di violenza assistita, ma anche da ulteriori maltrattamenti, anche fisici, che potrebbero realizzarsi nei loro confronti. Nel testo approvato dall'Assemblea nazionale francese si sottolinea l'importanza della tutela delle persone di età minore nei casi di violenza assistita, passaggio fondamentale per orientare i comportamenti dei genitori e aumentare la poca consapevolezza e talvolta conoscenza legata a questo tema⁶. Infatti, il disegno di legge prevede la sospensione dell'esercizio della responsabilità genitoriale in caso di «violenza volontaria nei confronti dell'altro genitore con conseguente inabilità totale al lavoro per più di otto giorni, quando il minore ha assistito ai fatti». È interessante notare l'attenzione del legislatore francese per i gravi fatti di violenza assistita in contesto familiare, i quali vengono qualificati come causa idonea a sospendere «de plein droit» la responsabilità genitoriale del genitore violento nei confronti dell'altro, se la violenza si è realizzata in presenza di persone di età minore, o anche solo se queste ne hanno fatto esperienza.

Un ulteriore meccanismo particolarmente interessante previsto dal testo di legge è la sospensione dell'esercizio della responsabilità genitoriale anche per il genitore indagato per un reato commesso nei confronti della persona dell'altro genitore, per aggressione sessuale incestuosa o per un reato commesso ai danni del figlio ma senza che si sia ancora giunti a una pronuncia di condanna. Questa misura è quindi disposta in via provvisoria fino alla pronuncia del giudice del procedimento o sino a un'eventuale decisione di archiviazione da parte del giudice istruttore, nel caso in cui si proceda per aggressione sessuale incestuosa o per un reato commesso nei confronti del minore. Nella versione iniziale, la proposta di legge prevedeva la sospensione automatica dell'esercizio della responsabilità genitoriale nei casi di condanna del genitore per i fatti citati, in ottemperanza delle raccomandazioni della

4. «Lorsque l'enfant est témoin ou victime de violences, il est en danger et la justice doit agir rapidement et efficacement pour le protéger».

5. J. Long, «La violenza assistita intrafamiliare, un'introduzione», in B. Pezzini, A. Lorenzetti (a cura di), *La violenza di genere dal Codice Rocco al Codice Rosso Un itinerario di riflessione plurale attraverso la complessità del fenomeno*, Giappichelli, Torino 2020.

6. E. Buccoliero, G. Soavi, *Proteggere i bambini dalla violenza assistita*, FrancoAngeli, Milano 2018.

*Commission indépendante sur l'inceste et les violences sexuelles faites aux enfants*⁷ (Commissione indipendente sull'incesto e gli abusi sessuali sui minori). Al fine di evitare un possibile rischio d'incostituzionalità dovuto all'automatismo, questo è venuto meno in seguito all'esame della Commissione parlamentare per essere sostituito dal libero apprezzamento del giudice, il quale dovrà valutare caso per caso il comportamento del genitore e con una «*décision expresse*» pronunciarsi circa la revoca o sospensione.

In tutti i casi menzionati l'esercizio della responsabilità genitoriale viene sospeso in modo (inizialmente) solo provvisorio, sarà poi il giudice del procedimento che dovrà valutare la proporzionalità e adeguatezza della misura adottata. È proprio il carattere della provvisorietà a permettere di sottrarre il minore da una situazione di potenziale rischio, rimandando a un secondo momento indagini necessarie e riflessioni ulteriori. Infatti, con tali previsioni legislative viene impedito al genitore maltrattante e abusante di prendere decisioni inerenti alla vita del figlio che potrebbero rivelarsi potenzialmente pericolose, poiché ha dimostrato, tramite il suo comportamento violento, di non essere un soggetto idoneo all'esercizio della responsabilità genitoriale.

Erika Tognatti*

7. Ciivise, *Violences sexuelles: protéger les enfants. Conclusions intermédiaires*, 2022, in www.ciivise.fr/les-conclusions-intermediaires.

* Borsista di ricerca, Dipartimento di Giurisprudenza, Università di Torino.